

Questa rubrica propone Documenti sanitari, linee guida, linee di indirizzo o di intenti di interesse pediatrico commentati a cura dell'Associazione Culturale Pediatri. Potete inviare le vostre osservazioni ai documenti scrivendo a: redazione@quaderniacp.it. Le vostre lettere verranno pubblicate sul primo numero utile.

La politica economica della nutrizione di lattanti e bambini: affrontare il potere delle grandi corporazioni, superando le barriere strutturali, e accelerare il progresso

Commento a cura di Chiara Roncarà
Gruppo Nutrizione ACP

Introduzione

L'uso della formula commerciale (FC) per sostituire l'allattamento rappresenta il cambiamento più grande dell'ultimo secolo e mezzo nella nutrizione di lattanti (<12 mesi) e bambini (12–36 mesi) in tutto il mondo. Questo articolo si pone l'obiettivo di cercare le cause dell'uso sempre più ampio di FC e di mostrare l'impatto di ciò sulla salute pubblica globale. ([https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(22\)01933-X/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(22)01933-X/fulltext)) L'approccio di studio proposto è quello della politica economica, che analizza l'insieme di leggi ed azioni grazie alle quali i governi dei vari Paesi fanno in modo che vengano raggiunti i propri obiettivi in campo economico e sociale [1]. L'articolo cerca di spiegare le ragioni per le quali molti Paesi non siano riusciti a tener fede all'impegno di proteggere, promuovere e supportare l'allattamento, come concordato nel "Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno" approvato nel 1981 (da qui in poi chiamato solo Codice) [2]. Si sofferma poi sull'evidenziare come professionisti sanitari e politici siano coinvolti e reclutati dagli attori di interessi economici e come si sia creato un contesto in cui alle famiglie sia spesso impedita una scelta libera e informata, soprattutto quando essa sia in controtendenza con le leggi di mercato.

Commercio della FC nel mondo

Trascorsi più di 40 anni dall'introduzione del Codice, il mercato della FC è aumentato più di 37 volte, con un volume di vendite globali passato da 1.5 miliardi a 55 miliardi di dollari statunitensi. Questo aumento spropositato di vendita e consumo di FC, che ha prodotto elevati costi economici, di salute e ambientali, è stato favorito prevalentemente da tre fattori: l'espansione geografica del mercato, resa possibile dalla globalizzazione, la diversificazione dei prodotti per rivolgersi ad una platea sempre più ampia di potenziali clienti e la pubblicizzazione potenziata da strategie di sorveglianza digitale e marketing personalizzato. I governi hanno contemporaneamente perso potere regolatorio, ignorando di fatto il proprio dovere di tutelare la salute dei cittadini. Ad un'analisi accurata dei flussi di denaro è poi emerso che attualmente i guadagni dell'industria della FC confluiscono per il 97% in Paesi ad alto reddito, mentre i danni associati alla sua produzione si concentrano soprattutto nei Paesi a basso e medio reddito, contribuendo ad ampliare le differenze sociali mondiali. I decantati benefici che dovrebbero essere portati dalle attività di produzione, commercio e consumo di FC (posti di lavoro, circolazione di denaro ...), andrebbero attentamente pesati al netto delle conseguenze negative a carico della salute pubblica, della diversione di risorse dalle tasche delle famiglie, dell'inquinamen-

to e danni ambientali dovuti alla produzione di questi prodotti.

Valore del latte materno e del lavoro di cura

Uno studio in 74 paesi ha documentato come globalmente il 76% del lavoro di cura non pagato sia a carico delle donne. L'allattamento e le altre attività di cura non sono al momento incluse nel Sistema dei Conti Nazionali (SCN), cioè l'insieme delle convenzioni internazionali su come misurare le attività economiche di un paese per renderle confrontabili [3] e quindi non figurano, per esempio, nel calcolo del PIL. Tuttavia, anche se allattare non è un'attività monetizzata, non vuol dire che non abbia valore, anzi, essendo contemporaneamente attività di cura ma anche produzione di cibo, l'allattamento ha grande valore economico. Il Mothers Milk Tool ha stimato che il valore monetario globale della produzione di latte da parte delle madri di bambini di età compresa tra 0 e 36 mesi è stato di circa 3.600 miliardi di dollari nel 2020. Questo valore andrebbe tutelato, ma attualmente solo la metà dei Paesi rispetta gli standard minimi dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO) per la maternità, che sono comunque molto inferiori a ciò che servirebbe per poter raggiungere una protezione adeguata per le 26 settimane di allattamento esclusivo raccomandate da OMS a tutela della salute di mamme e bambini. Politiche che comprendano pause e strutture adeguate per l'allattamento, orari flessibili, luoghi consoni alla conservazione del latte materno, promozione del sostegno da parte dei colleghi, potrebbero aiutare le lavoratrici a continuare ad allattare senza subire danno. Infatti scegliere se allattare o meno non è una scelta libera se significa togliere tempo ad attività che possono portare guadagno o servono al mantenimento del proprio benessere. Studi dettagliati in diversi paesi, tra cui Brasile, Ghana, Filippine, Indonesia e Messico, dimostrano la fattibilità di rimediare alle attuali lacune nelle politiche di assistenza con misure complete di protezione della maternità.

L'impatto del settore sanitario sulla questione

Settore sanitario e professionisti della salute spesso non riconoscono la loro responsabilità nell'influenzare l'andamento del mercato della FC e le sue conseguenze. L'educazione sanitaria sull'importanza dell'allattamento è globalmente scarsa. Anche i professionisti che si trovano in accordo nel rispettare i nuovi standard di cura troppo spesso non hanno le competenze tecniche per farlo. Spesso la formazione (talvolta l'unica ricevuta su questi aspetti) è fornita dalle ditte di FC tramite sponsorizzazioni, con evidente conflitto di interessi. L'industria della FC impiega considerevoli sforzi in una produzione scientifica abbondante, per poter proiettare un'immagine di sé prestigiosa e affidabile e

catturare l'attenzione dei professionisti sanitari, proponendo un approccio alla nutrizione "funzionale", in contrasto con la visione dell'allattamento con valore bio-psico-sociale. Attualmente nel mondo sono ancora dominanti approcci di cura di stampo patriarcale (nonostante più del 70% della forza lavoro sanitaria sia rappresentata da donne) con eccesso di medicalizzazioni, portando a una cura della maternità scarsa, con eventi come separazione precoce di mamma e bambino, scarso sostegno all'allattamento, cesarei non necessari, episodi di violenza ostetrica o maltrattamenti. Questi eventi avversi si riducono moltissimo quando sono applicate cure che seguano un modello centrato sulla donna, culturalmente appropriato, che incentivi scambi tra pari anche prima e dopo la nascita.

Conclusioni e raccomandazioni

L'allattamento va riconosciuto come attività di cura, di produzione di cibo, di riduzione di inquinamento, di costruzione di capitale umano, di tutela della salute di mamme e bambini, di miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie, di aumento di denaro pubblico. La sempre maggior contrazione dei bilanci sanitari spinge ad accettare sponsorizzazioni e finanziamenti privati e rende in ultima analisi le donne responsabili di scegliere se allattare o meno, fornendo al contempo poco o nessun supporto. Va preso molto più sul serio l'impegno a proteggere, promuovere e supportare l'allattamento. Le azioni di ampio spettro proposte a fine articolo sono, in estrema sintesi, le seguenti:

1. Ridurre il potere e le attività politiche dell'industria del latte in formula, adottando strumenti legalmente vincolanti per regolare, tramite leggi a tutela dei diritti umani, le attività delle multinazionali e degli altri attori commerciali.
2. Monitorare le attività degli Stati per porre fine a pratiche che violino i diritti di donne e bambini; impedire ai governi di contestare misure a protezione dell'allattamento di altri governi; chiedere agli Stati di regolamentare i danni extraterritoriali generati dalle aziende registrate nelle proprie giurisdizioni.
3. Estendere le misure di protezione e sostegno alla maternità come da raccomandazione OMS; riconoscere che il latte materno è una forma di produzione di cibo; ridistribuire il carico di lavoro tenendo conto del lavoro di cura.
4. Dare fondi adeguati ai sistemi sanitari, eliminando malfunzionamenti e conflitti di interesse; adottare modelli efficaci di assistenza per bambini e mamme, senza inutili o dannose medicalizzazioni; aggiungere formazione su allattamento e nutrizione di lattanti e bambini nel curriculum di base dei sanitari.
5. Aumentare la finanza pubblica e correggere il disallineamento tra interessi pubblici e privati
6. Mobilitare e dare risorse a coalizioni di difesa dell'allattamento per generare impegno politico; porre più attenzione all'impatto ambientale della questione

Ritardare ulteriormente queste azioni significa continuare a dar spazio al conflitto di interessi denaro vs salute. Attualmente l'industria della FC è libera di esercitare pressione costante per approfittare di ogni punto di minor resistenza al fine di ampliare il proprio guadagno. Le contromisure morbide e basate sulla libera implementazione adottate fin qui non hanno provocato i risultati attesi. Non bisogna cadere nel tranello di lasciare la responsabilità alla singola persona, ma è necessario considerare il fenomeno nel suo insieme e creare il prima possibile il contesto per la realizzazione dei diritti fondamentali di tutti.

1. https://www.treccani.it/enciclopedia/politica-economica_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/#:~:text=La%20politica%20economica%20è%20un,economico%20e%20sociale%20siano%20conseguiti
2. <https://www.epicentro.iss.it/allattamento/pdf/codice.pdf>
3. https://it.wikipedia.org/wiki/System_of_National_Accounts#:~:text=Il%20System%20of%20National%20Accounts,1968%2C%201993%2C%202008